

20.
F
48



VII

LUIGI CERRO: L'OPERA DI UN ALLIEVO
DI PADRE MARTINI IN TERRA LIGURE
TRA '700 E '800

di Carmela Bongiovanni

La figura e l'opera di Luigi Cerro sono in massima parte legate al territorio dell'antica Repubblica di Genova; fatta eccezione per la sua formazione musicale, svoltasi alla celebre scuola del padre Giovanni Battista Martini a Bologna, e per un viaggio successivo in Spagna, tutta l'attività musicale accertata di Cerro (dal 1766 al 1821) si snoda in ambito strettamente ligure, ed a tale realtà regionale essa è saldamente legata. Anche l'affermazione dello studioso Mario Pedemonte, secondo cui Cerro operò come direttore di cappella a Firenze in un'epoca imprecisata, non può per il momento essere accolta, in quanto non suffragata da prove documentarie¹.

Secondo alcuni studiosi, Cerro nasce nel 1752². Tuttavia, poichè tra il 1760 e il 1762 è documentato il suo apprendistato musicale a Bologna presso il padre Giovanni Battista Martini, la sua nascita può

1 Cfr. MARIO PEDEMONTE, *Musicisti liguri* in «Giornale Storico e Letterario della Liguria» n.s., VIII (1932), fasc. I e II, pp. 280-287: 283. Forse Pedemonte fu influenzato nella sua affermazione dall'unica edizione musicale conosciuta di Cerro, pubblicata appunto a Firenze da Stecchi e Del Vivo. Effettivamente, alla città di Firenze fanno capo alcune tracce della produzione musicale di Cerro: nella Biblioteca del Conservatorio (E. 177) si trova un ms. contenente — tra l'altro — un suo mottetto; nell'Archivio di Stato è conservata invece una dedica, datata 1778, per alcune sonate per cembalo (si veda più oltre).

2 Cfr. CARLO GERVASONI, *Descrizione generale de' Virtuosi Filarmonici italiani che sono fioriti dall'epoca gloriosa della nostra Musica fino al presente* in *Nuova Teoria di Musica*, Parma, Blanchon, 1812, pp. 77-302: 114; «I Fasti musicali, o Serie dei filarmonici italiani. Almanacco storico-encomiastico pel nuovo anno», Milano, da Cesare Orena nella stamperia Malatesta, 1818, n. 1, p. 59 (ripresa pressochè puntuale del testo del Gervasoni); CARLO SCHMIDL, *Dizionario universale dei musicisti*, 2 voll., Milano, Sonzogno, 1926, vol. 1, p. 321. Si veda inoltre NICOLÒ GIULIANI, *Prospetto cronologico metodico di un nomenclatore letterario ligustico*, Genova, C. Marro e Comp., 1885, p. 137; in quest'ultimo testo la data di nascita di Cerro indicata — 1725 — è un più che probabile refuso. Una scheda bio-bibliografica su Cerro è comparsa anche nel mio *Il fondo musicale dell'Archivio Capitolare del duomo di Genova*, Genova, Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Ligure, 1990, pp. 28-33. Riferimenti a Cerro si trovano in altri due miei lavori, il secondo dei quali non ancora pubblicato: *Musica e musicisti attraverso gli «Avisi» di Genova (1777-1797)* in «La Berio», XXXIII (1993), n. 1, pp. 17-89: 35; *Aspetti di vita musicale settecentesca a Genova dall'epistolario di padre G. B. Martini*, in corso di stampa presso la stessa rivista.

CIVICO MUSEO
BIBLIOGRAFICO MUSICALE

INVENTARIO 25364

DATA febbraio 196

risalire con maggior probabilità ad un periodo compreso all'incirca tra gli anni 1742 e 1745.

La permanenza di Cerro a Bologna è attestata da due iscrizioni presenti in altrettante composizioni manoscritte dello stesso autore, contenute in un volume miscelaneo; nella prima di queste³ compare la seguente dicitura: *Luigi Cerro genovese. a 2 Ott.re 1760 discepolo del P. Martini*. Nella seconda, una composizione sacra per quattro voci e basso continuo⁴, si fa invece riferimento alla data di partenza da questa città: *Et in secula seculorum amen. Luigi Cerro partì da Bologna li 28 8bre 1762*. Se dobbiamo prestar fede alle due date indicate, il periodo di alunato di Cerro presso il padre Martini durò almeno due-tre anni⁵.

È facile arguire come l'importante esperienza di studio di Cerro si sia ripercossa nelle fasi successive della sua carriera musicale; non stupisce quindi trovare menzionato Cerro in alcune lettere indirizzate a padre Martini da ex-allievi di questi, di passaggio o residenti in località della Repubblica di Genova. In particolare spiccano due riferimenti contenuti in altrettante missive inviate da Lorenzo Mariani (allora residente a Savona) a padre Giovanni Battista Martini. In una di queste⁶, scritta da Savona, non

datata ma forse dell'11 marzo 1766⁷, troviamo un significativo cenno a Cerro:

Il Cerro l'altro ieri ha fatta in Genova la funzione di S. Francesca Romana [ricorrenza che cade il 9 marzo di ogni anno]: mi scrivono di là che sia stato piacciuto, ma gli scartocciati in Genova che sono in gran numero, e che anno [sic] un partito rispettabile lo tengono basso. Di questa sorta di questa mestieri ve ne ho io ancor in Savona, e che non sanno quasi e leggere, e scrivere.

Cerro e Mariani, come si può desumere dai riferimenti nelle lettere di quest'ultimo, mantenevano legami di conoscenza, rafforzati forse dal comune discepolato (svoltosi tuttavia in anni diversi) presso padre Giovanni Battista Martini a Bologna. L'altro cenno a Luigi Cerro, ricavabile da una lettera scritta da Lorenzo Mariani a padre Martini e datata da Savona il 22 settembre 1763 è in relazione alla paternità di un'operetta anonima dal titolo *Giudicio d'Apollo*:

Ho ricevuto il Giudicio d'Apollo, quale mi fa credere che il Menini non solo sia un fanatico, ma ignorante e nella musica, e nella buona filosofia morale. Non ho io però giudicato come il Cerro, che sia del tutto opera di Vostra Paternità, per alcune cose che sparsamente vi trovo opposte diametralmente al natural suo modestissimo, oltre alla notevole differenza che vi si scuopre del suo stile [...]⁸.

Ancora un altro allievo di padre Martini, il compositore Bernardino Ottani (Bologna, 1736 - Torino, 1827), menziona di sfuggita Luigi Cerro in una missiva indirizzata a padre Martini e datata da Genova, l'11 febbraio 1766. La nota è curiosa e comunque rivelatrice di legami di conoscenza e corrispondenza tra Luigi Cerro e padre Martini più solidi di quanto non supponibile dalle testimonianze dirette rimasteci⁹:

3 *Elementi del contrapunto. 116 Lezioni di contrapunto. Salmi a più voci con strum*. Autografo conservato nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna (d'ora in poi I-Bc) con segnatura Ms. Mart. 2.26. Sulla scuola musicale di padre Giovanni Battista Martini cfr. HOWARD BROFSKY, *Martini's music school in Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo*, a cura di Angelo Pompilio, Firenze, Leo S. Olschki, 1987, pp. 305-313.

4 I-Bc (Ms. Mart. 2.26.3) cc. 71-72. Per altri riferimenti alle composizioni di Cerro conservate in I-Bc cfr. GAETANO GASPARI, *Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale «G. B. Martini» di Bologna*, 5 voll., Bologna, Libreria Romagnoli Dall'Acqua, 1890-1943, rist. anast. Bologna, Forni, 1961, vol. 2, p. 198; vol. 3, p. 296; vol. 4, p. 100. Si veda inoltre la lista delle fonti pubblicata in fondo al presente contributo.

5 Un ulteriore indizio documentario, risalente agli anni '60 del '700, sembrerebbe avvalorare l'ipotesi di una data di nascita di Cerro anteriore al 1752. In Archivio di Stato di Genova, Sala Senarega, num. gen. 1120, num. part. 96, nel registro delle *Fedi de matrimonij dall'anno 1763 in 1767* (il registro arriva in realtà al 1779), si trova l'atto di matrimonio tra un Cerri Luigi di Giuseppe con Maria Camilla Ferro q. Giulio, avvenuto nella chiesa di S. Lorenzo (cattedrale di Genova) il 4 giugno 1763. Nell'atto di matrimonio conservato nel Registro dei Matrimoni dal 1711 al 1765 nell'Archivio della Sacrestia del duomo di Genova, alla c. 275 r., si desume che Cerro era appartenente, insieme alla sposa, alla parrocchia di San Lorenzo. Considerato che nei documenti e nelle cronache del tempo il cognome del compositore era indicato indifferentemente al plurale o al singolare, non è chiaro se si tratti in tal caso di omonimia. Cfr. il mio *Il fondo musicale cit.*, p. 29.

6 La lettera è conservata in I-Bc (I.24.34). Il compositore Lorenzo Mariani (Lucca, 1719 ca. - Genova, 20 marzo 1793) era stato a sua volta allievo di padre Martini a Bologna, tra il 1746 e il 1751. Nel 1753 fu chiamato a ricoprire l'incarico di maestro di cappella nella cattedrale di Savona sotto il giuspatronato del marchese Francesco Maria Della Rovere. Contemporaneamente, svolse importanti incarichi musicali a Genova. Egli fu indiscutibilmente uno dei protagonisti della vita musicale nella seconda metà del '700 nella Repubblica di Genova. Durante la sua permanenza sul suolo ligure (1753-1793), Mariani mantenne costantemente rapporti epistolari con padre Martini. Cfr. MAURIZIO TARRINI, *La cappella musicale della cattedrale di Savona istituita da Bartolomeo della Rovere nel 1528* in «Renovatio», 23 (1988), pp. 433-449. Su Mariani e l'ambiente musicale genovese del secondo Settecento rimando ancora al mio lavoro in corso di pubblicazione *Aspetti di vita musicale settecentesca a Genova cit.*

7 Cfr. ANNE SCHNOEBELEN, *Padre Martini's Collection of Letters in the Civico Museo Bibliografico Musicale in Bologna. An annotated Index*, New York, Pendragon Press, 1979, p. 359, scheda n. 2975.

La datazione proposta dalla Schnoebelen per questa missiva, e cioè 1759, sembra doversi escludere in quanto non troverebbe riscontro nella biografia di Cerro. Come ho già rilevato nel mio articolo *Aspetti di vita musicale settecentesca a Genova cit.*, la datazione della presente lettera da me ipotizzata, si fonda sulla concordanza di contenuto con altre lettere spedite a padre Martini nel medesimo anno. Il testo originale è stato qui e altrove trascritto fedelmente, modernizzando maiuscole, accenti e punteggiature e sciogliendo le abbreviazioni senza uso di parentesi; le eventuali integrazioni al testo sono date tra parentesi quadre.

8 I-Bc (I.24.16); cfr. ANNE SCHNOEBELEN, *Op. cit.*, p. 359, scheda n. 2977. Questo passo merita un cenno di spiegazione. Il *Giudicio d'Apollo* è un opuscolo pubblicato anonimo nel 1763 come risposta alle malevole accuse, rivolte all'Accademia Filarmonica di Bologna, contenute in un trattato sul canto fermo di don Andrea Menini da Udine, tuttora conservato ms. in I-Bc. Il *Giudicio d'Apollo* fu erroneamente attribuito a padre Martini, come attesta Gaetano Gaspari in *Op. cit.*, vol. I, pp. 82 e 182.

9 I-Bc (I.13.79). Cfr. ANNE SCHNOEBELEN, *Op. cit.*, p. 441, scheda n. 3712.

Circa l'oglio del'Abbate Cero [sic], lui mi ha detto che sono molti mesi che glielo ha spedito, ma io se devo dirci quel che credo, non riceverà mai nulla.

Per ciò che concerne invece i rapporti diretti tra Luigi Cerro e padre Martini, ci resta soltanto una lettera scritta da Cerro al Maestro bolognese e datata da Genova, 20 agosto 1775. Data l'importanza del contenuto per la ricostruzione delle vicende biografiche di Cerro, se ne offre di seguito la completa trascrizione¹⁰:

Dal Padre Rebisso sono stato onorato delle cortesie memorie di Vostra Paternità Reverendissima, e altresì ho inteso con inesplabile consolazione ch'ella desidera il mio ritratto. Per sì gloriose distinzioni io non ho lingua a ringraziarla, perchè le mie espressioni non possono uguagliare favori così segnalati. Pregio bensì di rassegnarle la vera imagine della più umile persona unitamente al grato mio cuore, in testimonio della indelebile riconoscenza che conserverò fino alla morte all'esimia Benignità di Vostra Paternità Reverendissima.

Ardisco di presentarle nel tempo stesso sei sonate per cembalo, 4. con violino obbligato e due senza violino da me composte espressamente, e queste sotto gli autorevoli auspicj e al di lei veneratissimo nome consacrate, bramerei che fossero impresse o costì ovvero in quel luogo dove posso lusingarmi che lo stampatore volesse concedermi qualche porzione di lucro, se però sarà agevole a sperarlo. Questo non è però il mio oggetto, ma bensì quello di far publico l'ossequio e le grandi obbligazioni che professo a Vostra Paternità Reverendissima. Prima di tutto ella sarà cortese di castigarle da quegli errori e contradizioni avrà commesse il mio curto intendimento, e se giudicherà che possano meritare il di lei compatimento allora potrà farmene seguire la stampa, che la desidero vivamente per avere anche io un'opera alla luce. Bramo inoltre di godere la sorte d'essere ammesso nel numero di codesti meritissimi Signori Filarmonici.

Comprendo che non ho forze che mi sostengano a questo paragone, ma pure per aver maggior colmo di doveri verso lei imploro alla Sua benignità quest'ultimo singolar favore. Ella pertanto si degnarà apprendermi quali composizioni dovrò mandare a tal effetto, acciò siano esaminate, ne quali incontrando il favorevole suffragio dell'Accademia possa io ripromettermi la bramata sorte d'un sì glorioso installazione, onde su questo proposito attenderò le graziose sue istruzioni unite alla spesa che a tal effetto sarà necessaria. Le sonate le troverà scritte di diverso carattere, perchè avendo cambiato d'idea in molte cose, ho dovuto trascriverle alla meglio, per non perdere l'occasione opportuna mi si è presentata. Non intendo di tediarela maggiormente: la supplico soltanto risguardarmi sempre con occhio benigno. Dio le ne sarà remuneratore verace, ed io non potrò altro, che viverle fino alle ceneri

di Vostra Paternità Reverendissima
Genova 20 agosto 1775.

[...]

Luigi Cerro.



¹⁰ La lettera è conservata in I-Bc (I.2.59). Cfr. ANNE SCHNOEBELN, *Op. cit.*, p. 130, scheda n. 1146. Dalla trascrizione si omettono le formule convenzionali di ossequio in apertura e chiusura della missiva.

16. LUIGI CERRO, *Tre sonate per Cembalo e Violino. Dedicate a Sua Eccellenza la Sig. Marina Celesia*, Firenze, Stecchi e Del Vivo, s.d. [1780 ca.]: frontespizio (Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale).

Dalla lettera si evince che padre Martini aveva richiesto a Cerro — attraverso interposta persona — un ritratto per la sua quadreria di musicisti¹¹.

Cerro, aderendo alla richiesta di padre Martini, ne presenta due a sua volta: 1) chiede aiuto per pubblicare sei sonate per cembalo con e senza violino, sottoponendole alla revisione ed al giudizio di padre Martini; 2) domanda l'ammissione a membro degli Accademici Filarmonici di Bologna.

Entrambi i desideri verranno esauditi, ma non conosciamo se e quanto nella loro realizzazione collaborerà padre Martini. L'8 gennaio 1780, sulla «Gazzetta Toscana» viene annunciata la pubblicazione di *Tre sonate per Cembalo e Violino* di Cerro per i tipi fiorentini di Stecchi e Del Vivo, dedicate alla nobildonna Marina Celesia. Tale data segue di quattro anni circa la richiesta epistolare di Cerro a Martini prodotta sopra; non è chiaro se le tre sonate pubblicate rientrano tra quelle sottoposte al giudizio di padre Martini¹²; si tratta comunque dell'unica edizione a stampa di composizioni di Cerro oggi conosciute¹³. Quanto all'ammissione nell'Accademia Filarmonica di Bologna, Cerro otterrà l'ambita nomina il 13 ottobre 1779 con la qualifica di compositore¹⁴.

È noto che l'ingresso nella prestigiosa Accademia Filarmonica di Bologna dava — tra l'altro — migliori opportunità di lavoro nelle

11 È a tutti nota la collezione di ritratti di musicisti posseduta da padre Martini. Cfr. *Collezionismo e storiografia musicale nel Settecento. La quadreria e la biblioteca di Padre Martini*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1984. In questo volume non risulta cit. il ritratto di Cerro tra quelli restanti della collezione di padre Martini. Naturalmente potrebbe trattarsi di uno dei ritratti di musicisti anonimi attualmente conservati a Bologna.

12 Per una citazione bibliografica completa di quest'edizione di Cerro, si rimanda alla lista delle sue composizioni (e delle fonti reperibili) posta in fondo al presente contributo. Si aggiunga che in Archivio di Stato a Firenze (Mss. f. 72, inserto 22) si trova una dedica del 1778 per alcune sonate per cembalo di Cerro. Cfr. il mio *Il fondo musicale* cit., p. 33. La datazione della stampa di Cerro (che non compare sugli esemplari conservati), da me indicata in precedenza al 1785 circa, (cfr. il mio *Il fondo musicale* cit., p. 30, n. 53 ed inoltre CARLO GERVASONI, *Op. cit.*, p. 114, NICOLÒ GIULIANI, *Op. cit.*, p. 137), va quindi aggiornata al 1780 circa. Per la notizia tratta dalla «Gazzetta Toscana» cfr. BIANCA MARIA ANTOLINI, *Editori, copisti, commercio della musica in Italia: 1770-1800* in «Studi Musicali», 18 (1989), n. 2, pp. 273-375: 327.

13 Nel secolo scorso tuttavia, Cornelio Desimoni affermava a proposito della musica a stampa di Cerro: «[...] maestro Cerro, vivente verso la metà del secolo scorso, di cui sono stampate varie composizioni lodate appunto per questo genere chiaro e classico.» [Il corsivo nella citazione è mio]. Cfr. CORNELIO DESIMONI, «Saggio storico sulla musica in Liguria» e «Sulla storia musicale genovese», a cura di Maurizio Tarrini, Supplemento a «Note d'archivio per la storia musicale» n.s. V (1987), pp. 22-23.

14 Notizia gentilmente fornitami dal Dott. Osvaldo Gambassi che mi ha anticipato un dato tratto dal suo volume ora pubblicato *L'Accademia filarmonica di Bologna. Fondazione, Statuti e Aggregati*, Firenze, Leo S. Olschki, 1992. Cfr. anche il mio *Aspetti di vita musicale settecentesca a Genova* cit.

cappelle musicali comprese all'interno del territorio dello Stato Pontificio¹⁵.

A partire dagli anni '70 del Settecento, l'attività musicale di Cerro prosegue intensissima a Genova, nelle chiese e nel Teatro di Sant'Agostino. La documentazione al riguardo è davvero copiosa. Sulla scorta dei numerosi dati rimastici, si può affermare che Cerro fu uno dei principali animatori della vita musicale genovese del tardo Settecento.

Una spia in tal senso è data dalla presenza di musica sua nei principali fondi musicali cittadini. Due manoscritti musicali contenenti composizioni sacre di Luigi Cerro ed attualmente conservati nella Biblioteca del Conservatorio «N. Paganini», risultano datati rispettivamente al 1772 e 1776¹⁶. Il 19 dicembre del 1777 Cerro viene eletto dai Padri Domenicani della chiesa di San Domenico, prima come coadiutore del maestro di cappella già anziano, quindi come suo successore.

Resterà con questa carica a San Domenico almeno fino al 1786¹⁷. Contemporaneamente al suo incarico stabile in San Domenico, Cerro svolge funzioni simili in altre chiese ed oratori della città: il 28 e 29 gennaio 1778 è maestro di cappella in San Filippo Neri a Genova; il 28 in occasione della festa della dedicazione della chiesa (con «musica alla mattina»), e il 29 per la festa di S. Francesco di Sales («musica mattina e sera»)¹⁸. Quest'ultima ricorrenza è forse collegabile all'oratorio *S. Francesco di Sales Apostolo del Chablais* composto da Cerro su testo dell'abate Niccolò Ardizzone di Taggia ed eseguito in data non

15 Cfr. BIANCA MARIA BRUMANA, «Betulia» a confronto: *Jommelli e Mozart in Mozart, Padova e la Betulia liberata. Committenza, interpretazione e fortuna delle azioni sacre metastasiane nel '700*. Atti del convegno internazionale di studi 28-30 settembre 1989, a cura di Paolo Piamonti, Firenze, Leo S. Olschki, 1991, p. 109.

Circa la possibilità di un aiuto di padre Martini per l'ingresso di Cerro nell'Accademia, si consideri che proprio alla fine degli anni '70 i rapporti tra l'istituzione e il Maestro bolognese si erano fatti tesi, portando nel 1781 alle dimissioni di quest'ultimo.

16 Il primo ms. (Sc. 55) riporta sul frontespizio: *Messa a quattro voci / Del Sig: Luigi Cerro*; la datazione compare nel v. dell'ultima c. (non numerata) in alto a sinistra, in carattere piccolo: *Cerro 1772*. Il secondo ms. riserva maggiori informazioni: *Mottetto / A voce Solo di Contralto / Con Violini, Corni da Caccia, e Basso / Del Sig: Luigi Cerro / Fatto per il Sig: Bartolomeo Pierotti / In Genova / 1776* (collocazione: P.A. 4.7 - Sc. 99). Cfr. SALVATORE PINTACUDA, *Genova. Biblioteca dell'Istituto Musicale «Niccolò Paganini». Catalogo del fondo antico*, pp. 144-145. Per una lista completa delle composizioni di Cerro, si rimanda in fondo al presente contributo.

17 Cfr. Archivio della Chiesa di S. Maria di Castello di Genova, *Liber Consiliorum Conventus S. Dominici Genue Anno 1728 in 1780*, vol. II, c. 132v. Qui è registrata l'assunzione di Luigi Cerro nella chiesa dei PP. Domenicani. La trascrizione della presente nota documentaria è apparsa nel mio *Il fondo musicale* cit., p. 20.

18 Il testo tra virgolette è tratto dal periodico «Avvisi» di Genova, 24 gennaio 1778, p. 254. Cfr. il mio *Il fondo musicale* cit., p. 30, n. 52.

precisata nella Chiesa della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri a Genova¹⁹.

Sempre al 1778 sono documentati altri interventi di Luigi Cerro in chiese ed oratori di Genova: il 25 marzo è maestro di cappella nella Chiesa di N.S. delle Grazie delle RR. Monache Rocchettine, per la festa dell'Annunciazione della Beata Vergine («musica mattina, e sera»)²⁰; il 3 maggio è maestro di cappella a N.S. del Monte sempre a Genova²¹; l'11 aprile è chiamato all'Oratorio di N.S. della Concezione in Castelletto sempre a Genova, per la ricorrenza dei Defunti²². Il 7, 8 e 9 giugno è maestro di cappella nell'Oratorio di S. Martino a S. Pierdarena (Genova), in occasione di una celebrazione in suffragio dei morti²³. Successivamente, nel 1781, il periodico «Avvisi» di Genova dà notizia di un incarico di Cerro nell'istituzione religiosa più importante della città: domenica 16 settembre 1781 è chiamato come maestro di cappella in duomo per una importante festività non precisata. Ecco il resoconto degli «Avvisi», p. 297:

Domenica 16. corrente [16 settembre 1781] il Serenissimo Doge coi Serenissimi Collegi e numerosissimo seguito di nobiltà si portarono nella Chiesa Metropolitana di S. Lorenzo ad assistere alla gran messa, che fu celebrata pontificalmente dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Nostro Arcivescovo. Vi si recitò un'assai dotta ed applaudita orazione dal R. P. Prospero Semino Agostiniano Scalzo, professore di Etica in questa Università, la quale si legge uscita da questa stamperia [Eredi Scionico]. La musica che fu nuova composizione del maestro di cappella Sig. Luigi Cerro ed eseguita da scelta numerosa orchestra a doppio coro [sic], riportò la comune approvazione²⁴.

19 La data dell'esecuzione di tale oratorio non è nota (un'indicazione manoscritta sul libretto riporta l'anno 1793). Non mi risultano fonti musicali manoscritte o edite di quello che appare essere l'unico oratorio musicale composto da Cerro. Qui di seguito trascrivo la scheda desunta dal repertorio di CLAUDIO SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990, vol. V, p. 98, scheda n. 20527:

S.(an) Francesco di Sales Apostolo del Chablais. Componimento sacro per musica da cantarsi nella chiesa de RR.PP. della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri. Genova, Felice Repetto, pag. 24. Poesia dell'abate Niccolò Ardizzone di Taggia. Musica di Luigi Cerro, maestro di capp. genovese.

Di questo oratorio sopravvive un'unica fonte librettistica conservata presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Cfr. anche il mio *Il fondo musicale* cit., p. 33. La festa di S. Francesco di Sales è attualmente celebrata il 24 gennaio di ogni anno.

20 «Avvisi», 21 marzo 1778, p. 314; cfr. *Il fondo musicale* cit., p. 30, n. 52.

21 «Alla mattina musica»: «Avvisi», 2 maggio 1778, p. 363; cfr. *Il fondo musicale* cit., p. 30, n. 52.

22 «Musica per li Morti (...) al dopo pranzo»: «Avvisi», 11 aprile 1778, p. 337; *Il fondo musicale* cit., p. 30, n. 52.

23 «Musica mattina, e sera»: «Avvisi», 6 giugno 1778, p. 404. *Il fondo musicale* cit., p. 30, n. 52.

24 Cfr. «Avvisi», 22 settembre 1781. La citazione di questo avvenimento mi dà l'occasione di correggere un refuso comparso alla p. 30 nota 50, del mio lavoro *Il fondo musicale* cit. da cui risulta erroneamente che tale funzione si tenne in duomo domenica 16 dicembre 1781. Ho già offerto una trascrizione completa di questa notizia nel mio articolo *Musica e musicisti attraverso gli «Avvisi» di Genova (1777-1797)* cit., p. 35.

Con riferimento all'attività di Cerro nella cattedrale di Genova, abbiamo un'unica notizia posteriore di circa otto anni: l'11 aprile 1789, Sabato Santo, venne eseguita in San Lorenzo la *Profezia duodecima Nabucco* a sei voci con strumenti a fiato «composta dal Signor Luigi Cerro Accademico Filarmonico, circa le ore dieci»²⁵. Non è possibile, allo stato attuale della documentazione, reperire dati più approfonditi su una eventuale attività musicale continuativa di Cerro nel duomo di Genova.

È significativo comunque notare la presenza, nel fondo musicale dell'Archivio Capitolare di S. Lorenzo, di alcuni manoscritti contenenti musica sua²⁶.

Tra il 1778 e il 1781 è documentata l'attività musicale di Cerro come maestro al cembalo nel Teatro di S. Agostino a Genova: egli risulta impegnato con queste mansioni nelle stagioni della Primavera ed Estate del 1778²⁷, nell'Estate del 1779²⁸, e nella Primavera ed Estate del 1780²⁹. Nel 1781, infine, nella stagione di Primavera, un «Pietro Cerri» è maestro al cembalo nel Teatro di S. Agostino a Genova in occasione della rappresentazione del *Demofonte* (musica in

25 «Avvisi», 4 aprile 1789, p. 106. Cfr. i miei lavori *Il fondo musicale* cit., p. 30, e *Musica e musicisti* cit., p. 35. Sulla «Profezia» come pseudo-oratorio ed in particolare sulla fortuna del testo della dodicesima lezione, tratta dal libro del profeta Daniele, nel XVII-XVIII sec. vedi JULIANE RIEPE, *Gli oratorii di Giacomo Antonio Perti. Cronologia e ricognizione delle fonti* in «Studi Musicali», XXII (1993), n. 1, pp. 115-232: 123-125.

26 Cfr. *Il fondo musicale* cit., pp. 170-173.

27 In Primavera Cerro è maestro al cembalo in occasione della rappresentazione della *Didone* (con musica di diversi autori) e del *Medonte* (musica di Ferdinando Bertoni); cfr. CLAUDIO SARTORI, *Op. cit.*, vol. V (Aggiunte), p. 557, scheda n. 7745 e vol. IV, p. 119, scheda n. 15332. Nella stagione dell'Estate è invece attivo nella rappresentazione de *La Vendemmia* di Giuseppe Gazzaniga; cfr. CLAUDIO SARTORI, *Op. cit.*, vol. V, p. 448, scheda n. 24487. Nel repertorio di Claudio Sartori, Cerro appare sempre indicato come Luigi Cerri.

28 Nell'Estate del 1779 Cerro è maestro al cembalo al Teatro di S. Agostino per le rappresentazioni di *La Contessina* e *La Frascatana*, entrambe con musica di Giovanni Paisiello. Cfr. GIOVANNI BATTISTA CACCIO, *Indice de' Spettacoli Teatrali della primavera, estate, ed autunno 1779 e del corrente carnevale 1780*, Milano, G. B. Bianchi e G. Agnelli, p. 23. La notizia è stata già riportata nel mio *Il fondo musicale del duomo*, p. 31, n. 55.

29 In Primavera Cerro partecipa alla rappresentazione di due drammi seri: *La Nitteti* (musica di vari autori) e *L'Alessandro nelle Indie* (musica di diversi celebri autori); Cfr. *Nuova raccolta teatrale della primavera estate ed autunno 1780 e del carnevale e primavera 1781*, Bergamo, Locatelli Editore, s.d., p. 9; CLAUDIO SARTORI, *Op. cit.*, vol. IV, p. 239, scheda n. 16580; vol. I, p. 86, scheda n. 823; *Il fondo musicale del duomo*, p. 31, n. 56. Per una *Nitteti* Cerro compose anche un recitativo e rondò, *Se l'affanno e il duol ch'io sento* per mezzo-soprano ed orchestra attualmente conservato in I-Bc. Tale composizione e la sua opera di maestro al cembalo nella *Nitteti* del 1780 sono con ogni probabilità correlate: è noto come tra i compiti del maestro al cembalo vi fosse anche quello della composizione di una o più arie da inserirsi nei melodrammi rappresentati. Non è da escludersi quindi che le rappresentazioni appena viste, indicate sul libretto con «musica di vari autori», prevedessero l'intervento compositivo di Cerro. Nell'Estate del medesimo anno Luigi Cerro risulta ancora impegnato come maestro al cembalo per la rappresentazione di due drammi giocosi con musica di Domenico Cimarosa: *L'Italiana in Londra* e *La buona figliola*, sempre nel medesimo Teatro di Genova. Cfr. *Nuova raccolta teatrale* cit., pp. 9-10, *Il fondo musicale del duomo*, p. 31, n. 56.

gran parte del maestro Francesco Bianchi). È probabile si tratti di un refuso che nasconda ancora un intervento del nostro Luigi: non mi risulta infatti un Pietro Cerri musicista³⁰. In totale Cerro partecipò nel teatro di S. Agostino a circa dieci opere tra drammi seri e giocosi.

Naturalmente, la sua opera come maestro al cembalo presso il Teatro di Genova non dovette arrestarsi alle poche stagioni di cui c'è rimasta documentazione; essa probabilmente continuò a Genova negli anni successivi, certamente comunque — come vedremo più oltre — all'estero.

Il 24 novembre 1786, Luigi Cerro ottiene la sospensione temporanea dalla carica di maestro di cappella nella Chiesa di S. Domenico a Genova: al suo posto viene assunto il maestro di cappella reverendo Franco Ratto (o Rattino, come viene talora indicato sul periodico «Avvisi» di Genova, negli annunci di feste religiose con musica). Ecco quanto risulta dal *Liber Consiliorum* del Convento di S. Domenico³¹:

Die 24 9bris 1786

[...] 8. an ipsis placeret acceptare, dum D^{us} Cerri erit absens, in corypheum / vulgo dictum Maestro di Capella Presbiterum Ratto, et acceptatus fuit, datis secretis / calculi [...]

Non è chiaro se in seguito, al suo ritorno a Genova, Cerro riprese le funzioni di maestro di cappella in S. Domenico. Manca documentazione al riguardo. Le ragioni della sua assenza da Genova sono ora note grazie ad una notizia ricavabile dal frontespizio di un libretto registrato nel prezioso repertorio dei libretti italiani a stampa di Claudio Sartori: nel 1787 Cerro era a Madrid, come maestro al cembalo per la rappresentazione del *Medonte* con musica del maestro Giuseppe Sarti e la musica dei balli composta rispettivamente dai maestri Antonio Rosetti di Milano e Vincenzo Martin Valenziano (si tratta del compositore Vicente Martin y Soler), «nell'apertura del Nuovo Teatro de Los Cagnos del Peral», come recita il libretto. Il nostro compositore è elencato sul frontespizio come «Luiggi Cerro di Genova»³².

30 Cfr. CLAUDIO SARTORI, *Op. cit.*, vol. II, p. 329, scheda n. 7570.

31 Cfr. Archivio della Chiesa di S. Maria di Castello di Genova, *Liber Consiliorum Conventus / S. P. Dominici Genua / [ab] anno 1780 / Priore A. R. P. M. Fr. Carolo Merigo*, vol. III. Questo estratto è già stato pubblicato nel mio *Il fondo musicale cit.*, p. 29, n. 49.

32 Cfr. CLAUDIO SARTORI, *Op. cit.*, vol. IV, p. 121, scheda n. 15345. La «prima» madriena del *Medonte* di Sarti avvenne il 27 gennaio del 1787. Tra gli strumentisti vi figura anche il celebre violinista genovese, primo violino della musica da chiesa e teatrale, Giovanni Battista Pedevilla (1737 ca. - 1793). Il Pedevilla era sicuramente in Spagna già nella stagione dell'Autunno e al termine del 1786, come risulta da una citazione documentaria in LUIGI LEVATI, *I Dogi di Genova dal 1771 al 1797 e vita genovese negli stessi anni*, Genova, Tipografia della Gioventù, 1916, vol. IV, pp. 24-25. Non è escluso che anche il Cerro si trovasse in Spagna, insieme alla troupe italiana, sin dal novembre-dicembre del 1786.

15 *Sonata III.*

The image shows a page of a musical score for 'Sonata III'. The score is written for two staves, likely Cembalo and Violino. It begins with a 'Largo' section, followed by a 'Modero' section, and ends with a 'Attaca in cadenza' section. The notation includes various musical symbols such as clefs, time signatures, and dynamic markings.

17. LUIGI CERRO, *Tre sonate per Cembalo e Violino. Dedicate a Sua Eccellenza la Sig. Marina Celesia*, Firenze, Stecchi e Del Vivo, s.d. [1780 ca.], p. 15: Sonata III (Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale).

Dopo la parentesi madrilena, certamente Cerro fece ritorno a Genova. Ho già citato l'annuncio — tratto dagli «Avvisi» — dell'esecuzione in duomo a Genova; l'11 aprile 1789, della *Profesia duodecima Nabucco* per sei voci e accompagnamento di strumenti a fiato³³. Sulla sua produzione musicale negli anni '80-'90 del Settecento ci restano pochi dati: stando al Belgrano, nel 1782 egli compose tre sinfonie per la tragedia *Giovanna Gray* in 5 atti di Carlo Zanatta³⁴. Nel 1790 gli «Avvisi» annunciano la celebrazione, nei giorni dal 7 al 9 novembre, della commemorazione dei fedeli defunti nell'Oratorio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo a Genova, da parte della venerabile Confraternita del SS. Crocifisso. La «scelta musica» è del maestro di cappella «Antonio» Cerro (anche qui un probabile strafalcione per Luigi)³⁵. Al 1792 risale invece un manoscritto musicale contenente tre Sonate di Cerro per pianoforte e violino a piacere, attualmente conservato a Parma, nella sezione musicale della Biblioteca Palatina, presso la Biblioteca del Conservatorio «Arrigo Boito»³⁶.

Nel 1792, precisamente sabato 1 dicembre, abbiamo testimonianza di un importante impegno compositivo di Cerro nella Collegiata di N. Signora delle Vigne a Genova; eccone il resoconto, unitamente ad una breve recensione della sua musica, tratto dagli «Avvisi»:

Si notifica qualmente sabato scorso primo del corrente [1 dicembre] si avvisò essersi nell'insigne Collegiata di N. Signora delle Vigne celebrata con pompa solenne e con intervento dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore nostro Arcivescovo la Festa di S. Eligio: si aggiunge adesso essere stata solennizzata la Festa sudd. con Messa di nuova composizione del cel. Sig. Luigi Cerro Accad. Filarmonico di Bologna; riuuscita di stile gustoso, vario e non comune, di maestrevole condotta e particolare artificio, che è sempre da ammirarsi in tutte le produzioni del rinom. Aut.³⁷

33 «Avvisi», 4 aprile 1789, p. 106.

34 LUIGI BELGRANO, *Delle feste e dei Giuochi dei genovesi. Appendice al capitolo primo*, XVIII (1873), p. 131. Notizia da me già citata in *Il fondo musicale cit.*, pp. 30-31, n. 53.

35 «Avvisi», 6 novembre 1790, p. 358.

36 All'ultimo quindicennio del '700 risale un manoscritto musicale di Cerro conservato nella Biblioteca Civica Berio di Genova con la segnatura B.S. Mus. 33 e facente parte del fondo musicale Brignole Sale; si tratta della *Cantata a due voci / dedicata alle Loro Eccellenze / Il Sig. Marchese Anton Giulio Brignole Sale / e la Sig.ra Anna Pieri / Composta da Luigi Cerro Accademico Filarmonico*. Su tale cantata tornerò con alcuni cenni più avanti.

37 «Avvisi», 7 dicembre 1792, p. 388. La Messa in musica eseguita presso la Collegiata delle Vigne nel 1792, non mi risulta tra le fonti attualmente reperibili di Luigi Cerro. L'unica Messa a me nota di Cerro, la già citata composizione a quattro voci e accompagnamento di strumenti conservata nella Biblioteca del Conservatorio «Niccolò Paganini» di Genova (Sc. 55) — pur presentando caratteristiche di stile assai simili a quelle indicate nel corsivo degli «Avvisi» — riporta una data di vent'anni precedente quella della funzione in N. S. delle Vigne. A rigore quindi dovrebbe escludersene l'identificazione, in quanto l'anonimo cronista parla esplicitamente di una «Messa di nuova composizione». Per ciò che concerne l'esistenza di un fondo musicale nella chiesa di S. Maria delle Vigne, mi è nota solo — a fianco di un gruppo di libri corali liturgici antichi già oggetto di studio — la presenza di un piccolo fondo comprendente manoscritti musicali tardi, sulla cui esatta composizione non ho notizie precise.

A partire dal 1793, vengono a mancare notizie circa un'attività musicale di Cerro a Genova. Due dati sono da sottolineare in proposito:

1) almeno negli ultimi decenni del '700, Cerro affiancò a Genova, all'attività di musicista compositore, quella di insegnante: Luigi Degola, Natale Abbadia e Gaetano Isola sono tradizionalmente indicati come suoi allievi³⁸; 2) Nicolò Giuliani lo elenca tra gli autorevoli membri, nel 1800, dell'Istituto Nazionale della Liguria nella IV Sezione (Musica) insieme ad un suo presunto allievo, Gaetano Isola, al compositore e maestro di cappella Giuseppe De' Vecchi, ed al patrizio genovese Giuseppe Durazzo³⁹.

A partire dai primi anni dell' '800, le testimonianze sull'attività musicale del nostro compositore si spostano geograficamente a Ponente di Genova: le località ove egli risulta attivo nei primi venti anni dell' '800 come compositore, maestro di cappella, organista e didatta, sono infatti Alassio, Celle Ligure e Diano.

Non conosciamo le esatte motivazioni che indussero Cerro a decidere di lasciare Genova. Certamente la fama della sua perizia di compositore e musicista aveva valicato i confini ristretti dell'ambito cittadino: l'opportunità di ottenere ingaggi più remunerativi fu la probabile ragione principale del suo trasferimento.

Tra il 1803 ed almeno il 1806 Cerro è documentato ad Alassio, dove viene assunto come maestro di cappella nella chiesa di S. Ambrogio. Ci restano di questa nomina, datata 3 agosto 1803, due documenti dai quali si desume che Cerro venne eletto ad Alassio grazie alle «favorevoli informazioni de' cittadini Filarmonici [altrove detti anche «dilettanti di musica»] toccanti» la sua «abilità»; dunque non per concorso né — forse — per domanda avanzata alla magnifica Comunità di Alassio dallo stesso Cerro, bensì per univoca decisione dei suoi committenti⁴⁰. Cerro venne nominato maestro di cappella in sostituzione del compositore genovese Giacomo Siri⁴¹, partito per Roma

38 Cfr. per tutti CORNELIO DESIMONI, *Op. cit.*, p. 23. L'attività didattica di Cerro, come vedremo più avanti, continuerà anche nelle sue sedi di lavoro successive.

39 Cfr. NICOLÒ GIULIANI, *Op. cit.*, p. 126; ne ho già dato citazione nel mio *Il fondo musicale cit.*, p. 32.

40 Il testo citato tra virgolette fa parte di due documenti rintracciati e pubblicati in questo stesso volume da Paola Brocero. Qui di seguito mi limito a darne gli estremi per la loro identificazione: Archivio di Stato di Savona (d'ora in poi ASS), *Periodo Napoleonico*, cart. 9 e ASS, Archivio Storico del Comune di Alassio, Reg. 25, *Copialettere* (1800-1806), nota marginale. Colgo l'occasione per ringraziare Paola Brocero, Giampaolo Mela e Maurizio Tarrini per avermi fornito trascrizioni e riproduzioni di documenti relativi al periodo trascorso ad Alassio da Luigi Cerro.

41 Cfr. ASS, *Periodo Napoleonico*, cart. 9: «Sentite informazioni de' dilettanti di musica a favore del cittadino Luigi Cerro, maestro di capella, e attesa la partenza per Roma del cittadino Siri, pure maestro di capella [...]». Si veda la trascrizione integrale del documento in questo volume, nel contributo di Paola Brocero (Cap. III).

dopo aver probabilmente preso effettivo servizio ad Alassio solo per pochi mesi. Nell'atto di nomina si legge inoltre che il contratto stipulato prevedeva lo stesso «onorario, obblighi e patti» fissati in precedenza per l'ultimo maestro di cappella incaricato prima di Giacomo Siri, Luigi Lamberti⁴².

Il 6 agosto 1803 Luigi Cerro risponde alla nomina datata tre giorni avanti, accettando l'incarico in Alassio⁴³.

Dal 19 ottobre 1803 fino al 3 agosto 1805 i documenti conservati nell'Archivio Storico del Comune di Alassio, pazientemente vagliati da Paola Brocero, tramandano i pagamenti trimestrali a Luigi Cerro come maestro di cappella per una somma invariata di £ 112,10⁴⁴. Da tali mandati di pagamento non è possibile desumere indicazioni più precise circa l'attività musicale svolta da Cerro nel corso del suo soggiorno allassino; abbiamo tuttavia altri riferimenti che illuminano meglio sul suo incarico musicale in questa città.

Da un documento in data 26 ottobre 1803 conosciamo i nomi di alcuni allievi che furono affidati al maestro di cappella per «perfezionarsi»; da esso si desume che l'incarico di Cerro ad Alassio non fosse limitato alla sola direzione musicale e composizione, ma si estendesse anche all'attività didattica⁴⁵.

Ecco i suoi allievi menzionati: Bartolomeo Berta di Carlo, Giovanni Freccia quondam Vincenzo, Luigi Amadeo di Benedetto e un non meglio identificato Gherzi⁴⁶.

42 ASS, *Periodo Napoleonico*, cart. 9. Su Luigi Lamberti si veda il contributo in questo stesso volume di Maurizio Tarrini. Lamberti era stato maestro di cappella ad Alassio tra il 1801 e il 1803.

43 ASS, *Periodo Napoleonico*, cart. 9. La lettera di Cerro viene registrata l'8 agosto. Per la trascrizione integrale di questo documento si rimanda nuovamente al contributo di Paola Brocero in questo volume.

44 Qui di seguito fornisco la segnatura dei documenti d'archivio contenenti i dati sullo stipendio trimestrale corrisposto a Cerro tra il 19 ottobre 1803 e il 3 agosto 1805 ad Alassio, rimandando come sempre al contributo di Paola Brocero per la trascrizione completa delle stesse note:

— ASS, *Periodo Napoleonico*, cart. 9

— ASS, Archivio Storico del Comune di Alassio:

Mand. 47 - fasc. 4/ reg. 1 (19/X/1803; 28/III/1804; 28/V/1804)

Mand. 52 - reg. 3, pp. 235 (19/X/1803), 245 (28/I/1804), 247 (28/V/1804), 253 (13/VIII/1804, 20/X/1804), 255 (6/IV/1805), 259 (3/VIII/1805).

45 Cfr. ASS, *Periodo Napoleonico*, cart. 9. La delibera relativa agli allievi del maestro di cappella è solo una delle tre contenute nella registrazione in data 26 ottobre 1803. A onor del vero, il documento ora cit. nomina genericamente il maestro di cappella senza far menzione diretta di Luigi Cerro; la data tuttavia fa riferimento al periodo di attività di Cerro in Alassio. Per la trascrizione del documento si rinvia al contributo di Paola Brocero.

46 I nomi sono elencati in ASS, *Doc. cit.* Ricordo che Giovanni Freccia risulta essere pagato dalla comunità di Alassio in data 2 agosto e 9 novembre 1803, come organista provvisorio. Cfr. ASS, Archivio Storico del Comune di Alassio, Mand. 47 - fasc. 4/ reg. 1.

Sempre in merito all'attività musicale di Cerro, la «Gazzetta Nazionale della Liguria» del 28 luglio 1804⁴⁷ fornisce una notizia preziosa: Cerro in questo anno compie la revisione ed il controllo di un nuovo organo costruito dall'organaro Antonio Grinda di Nizza⁴⁸ per la città di Alassio. Ecco la trascrizione fedele del breve resoconto:

Il celebre Fabricatore d'Organi Antonio Grinda di Nizza, avendo costruito in Alassio un grande Organo a due tastature oltre il gran numero di registro vi sono, vi ha aggiunto il Clarinetto e Corno Inglese riusciti a perfezione, ed approvati dal Celebre Maestro di Cappella Luigi Cerro Ligure Filarmonico e Accademia di Bologna etc. etc.

Il maestro di cappella disponeva ad Alassio, oltre all'organo ed alle voci, di un'orchestra di dilettanti la cui tradizione musicale, in campo liturgico sacro, risaliva almeno al secolo precedente⁴⁹. L'orchestra, come si desume da fonti documentarie, aveva un sito apposito in chiesa a fianco dell'organo⁵⁰. Non conosciamo il repertorio composto e/o eseguito da Cerro durante gli anni in cui fu attivo ad Alassio: abbiamo un'unica testimonianza in proposito, importante non solo per la sua unicità ma anche perchè sembrerebbe prolungare il soggiorno di Cerro in Alassio di almeno un anno rispetto ai dati forniti dalle notizie d'archivio. Nel 1806 viene stampato a Genova, dalla Stamperia Francese-Italiana in Piazza nuova, il libretto della cantata *Il genio del buon governo*, dedicata — come si legge sul frontespizio al *Signor Chabrol Prefetto del Dipartimento di Montenotte*⁵¹. Al termine del testo della cantata, in fondo alla p. 11, si leggono i nomi degli autori del testo e della musica: *Composizione di Giacomo Calvini, pubblico Professore di Eloquenza e di Poesia nelle Scuole Comunali della Città d'Alassio; portata in musica dal Sig. Luigi Cerro, Accademico Filarmonico di Bologna, Maestro di Cappella in Alassio*. Il testo è preceduto da un sonetto di tributo, *Mentre Sabazia di Te sol ragiona*. Purtroppo non mi risultano esemplari musicali di questa cantata; l'organico vocale è desumibile dal numero degli interlocutori previsti, in tutto tre: il Genio del buon governo, l'ombra di Domat e l'ombra di Pascal⁵². La cantata, esalta-

47 «Gazzetta Nazionale della Liguria», n. 7, 28 luglio 1804, p. 56. Avevo già pubblicato la notizia nel mio *Il fondo musicale cit.*, p. 32.

48 In ASS, in particolare nell'Archivio Storico del Comune di Alassio, sono presenti le note dei pagamenti all'organaro Grinda per la costruzione del nuovo organo. Se ne veda la trascrizione nel contributo di Paola Brocero (Cap. III).

49 Cfr. «Avvisi», 23 aprile 1791, n. 17, p. 129.

50 ASS, *Periodo Napoleonico*, cart. 9, 26 ottobre 1803.

51 Il libretto, segnalatomi da Maurizio Tarrini e Giampaolo Mela che ringrazio, è collocato nella Biblioteca Civica di Savona (IV-E-31-14 [4]). Per l'indicazione bibliografica completa del libretto rimando alla lista delle fonti musicali in fondo al contributo. Non mi risulta ne sopravvivano altre copie; per questo motivo esso è integralmente riprodotto in Appendice al presente articolo.

52 Cfr. la p. 6 del libretto.

trice dell'ingegno e del valore del prefetto napoleonico Gilbert J.G. Chabrol de Volvic, si apre e si chiude con un terzetto vocale. Nulla si conosce sul numero degli strumenti che accompagnavano le voci, né sul luogo di esecuzione (che potrebbe essere Alassio, data la provenienza dei due autori).

Dopo il 1806, non mi risultano altre fonti documentarie che attestino la permanenza di Cerro ad Alassio. Certamente l'ipotesi di un prolungamento del suo soggiorno ad Alassio nel periodo successivo, fin verso il 1815, non può essere del tutto esclusa; per il momento tuttavia essa non è sostenibile da dati documentari certi⁵³.

Nel 1815, dopo un silenzio delle fonti di circa nove anni, Cerro ricompare a Celle Ligure: l'8 agosto del 1815 viene nominato organista nella chiesa di S. Michele, con un contratto dalla validità biennale. Il giorno precedente, 7 agosto, Cerro aveva completato un collaudo tecnico del nuovo organo della «Commune di Celle»⁵⁴ costruito dall'organaro Luigi Ciurlo Roccatagliata.

La nomina ad organista prevedeva, secondo quanto si desume dalla delibera del consiglio, un onorario di £ 350 oltre alla pigione di una casa per abitazione. Nella delibera sembra implicito che Cerro si occupasse anche dell'addestramento di allievi musicisti, secondo una prassi già osservata ad Alassio⁵⁵. Se paragonate tra loro, le due cariche rivestite da Cerro, prima ad Alassio quindi a Celle Ligure, presentano una sensibile differenza nell'importanza delle mansioni svolte (maestro di cappella ad Alassio, organista a Celle) e, conseguentemente, nell'onorario percepito. Forse la ragione del passaggio di Cerro ad un incarico indubbiamente meno oneroso e prestigioso, oltre che meno retribuito, è da ricercarsi nell'età avanzata del musicista.

53 Per ciò che concerne la musica ad Alassio, un ulteriore dato è rilevabile: in una lettera del «Maire d'Alassio à Monsieur le Préfet» datata 30 luglio 1808, troviamo un esplicito cenno allo stipendio del maestro di cappella: «à la depense du culte, et de clerics on doit encore ajouter l'onoraire du Maitre de chapelle, que l'on doit evalouer 800 francs pour le moins». Il documento — rinvenuto da Giovanni Puerari e Giampaolo Mela in ASS, *Per. Napoleonico, Affari di culto* — permette di aggiungere ulteriori informazioni circa il trattamento economico del maestro di cappella ad Alassio durante l'epoca napoleonica.

Per quanto riguarda Cerro è da rilevare come, stando ai dati d'archivio rinvenuti, mentre il suo stipendio annuale di maestro di cappella ad Alassio si aggirava intorno alle 500 lire (o poco meno), il salario fissato per l'immediato predecessore Giacomo Siri era di £ 850 (cfr. ASS, Archivio Storico del Comune di Alassio, cop. 25 - reg. 4 in data 11 maggio 1803; si veda la trascrizione del documento [691] nel contributo di Paola Brocero). Non sono ancora chiarite le ragioni della discrepanza di trattamento economico tra i due compositori.

54 Cfr. *Documenti*, a cura di Maurizio Tarrini in *L'organo della chiesa di S. Michele in Celle Ligure. Inaugurazione del restauro, 18 e 25 aprile 1982*, Savona, Editrice Liguria, 1982, pp. 26-27. Ringrazio l'Autore per la segnalazione del documento.

55 Cfr. *Ibid.*, p. 27.

Il documento del 1815 appena citato, è anche l'ultimo che attesti con certezza Cerro ancora in vita⁵⁶.

Effettivamente abbiamo un riscontro successivo, relativo all'esecuzione di una messa in musica di Luigi Cerro, dal quale tuttavia non appare certo se il compositore fosse ancora in vita. Nel 1821, sei anni dopo la delibera di Celle Ligure, la «Gazzetta di Genova» informa su una funzione funebre tenutasi a Diano in data 17 maggio 1821: per le esequie del barone Nicolò Arduino fu eseguita una «messa musicale del Cerro, ben eseguita da abili professori e dilettanti di musica strumentale e vocale»⁵⁷.

In assenza di altri dati, si può presumere che Cerro sia morto intorno all'inizio degli anni '20 dell'Ottocento.

* * *

La parabola della vita di Luigi Cerro qui delineata con l'aiuto della documentazione sinora rinvenuta, non è naturalmente compiutamente definita. In particolare, sul versante delle fonti musicali, considerata la parziale conoscenza della mappa dei fondi musicali liguri e la sproporzione tra fonti superstiti e attività documentata di Cerro, molto resta ancora da sondare. Il rinvenimento negli ultimi tempi di alcuni manoscritti musicali di Cerro dà adito alla possibilità, in futuro, di una ridefinizione parziale o totale della produzione musicale di questi.

I manoscritti ed edizioni attualmente reperibili e certamente attribuibili a Cerro, sono stati elencati più oltre insieme con quelle composizioni conosciute soltanto attraverso testimonianze coeve al musicista. Qui di seguito mi permetto di aggiungere alcuni modesti rilievi sulla loro caratterizzazione di stile.

Cerro è un compositore che presenta un indubbio interesse non solo per una migliore definizione storica del *milieu* musicale ligure del

56 Cerro non morì a Celle: una ricerca condotta nel registro parrocchiale della chiesa di S. Michele non ha dato alcun esito.

57 «Gazzetta di Genova», mercoledì 23 maggio 1821, n. 41, p. 163:

«Necrologia. Diano, 17 maggio. Domenica 13 del corrente passò agli eterni riposi l'Ill.mo sig. barone Nicolò Arduino. Il popolo di Diano in attestato di cordoglio per la perdita di sì distinto personaggio ha oggi in gran folla devotamente assistito alla funebre funzione, che colla magnificenza permessa dalla località è stata in questa parrocchiale celebrata. Il numeroso concorso de' R.R. sacerdoti secolari e claustrali, sì locali, che de' paesi circconvicini, il lugubre suono de' sacri bronzi, l'ornato luttuoso della chiesa regolarmente illuminata, il pomposo feretro, e la messa musicale del Cerro, ben eseguita da abili professori e dilettanti di musica strumentale e vocale, ispirava ad un popolo addolorato e mesto gran lutto, e duolo senza pari». Non è chiaro se la messa citata sia da identificarsi con l'unica superstite di Cerro attualmente conservata nella biblioteca del Conservatorio di Genova.

secondo Settecento e dei primi due decenni dell'Ottocento, ma anche all'interno di un concreto recupero e valorizzazione, sul piano esecutivo musicale, dell'opera dei musicisti liguri del Sette e Ottocento⁵⁸.

La produzione musicale di Cerro spazia dal genere profano a quello sacro, dal vocale da camera allo strumentale, dai brani per strumento solo a quelli d'assieme. Non risulta tuttavia per il momento che egli abbia composto melodrammi interi (mentre ci è nota la composizione in almeno un caso di singoli brani d'opera)⁵⁹; sul versante sacro è autore del già citato oratorio *S. Francesco di Sales Apostolo del Chablais* la cui musica non è pervenuta. Per quanto riguarda la produzione per strumento a tastiera, rimarchevole è l'interesse dimostrato da Cerro per il pianoforte, mentre non ci sono rimasti manoscritti, e neppure notizia di sue composizioni per organo solo, strumento da lui certamente conosciuto e praticato, come si è visto sopra.

Le musiche di Cerro, senza distinzione per la loro destinazione, presentano un livello notevole di rifinitura stilistica; la conduzione vocale, sia essa sacra o profana, è di tipo belcantistico, mentre colpisce il grado di accuratezza nell'orchestrazione (comprendente talora l'accostamento fantasioso di più sezioni ad impasti timbrici diversi e contrastanti tra loro, come nella *Messa a quattro voci* datata 1772) e nel trattamento della scrittura strumentale, sia essa protagonista o subalterna alla voce. La grande varietà ritmica all'interno delle singole linee melodiche e strumentali, la tendenza verso la creazione di sezioni musicali dal carattere metrico-ritmico differente, l'interesse nei confronti di combinazioni timbriche diverse, lo sforzo di raggiungere un grado di varietà nelle diverse componenti del discorso musicale, sono connotazioni senz'altro positive che danno risalto all'opera di compositore di Luigi Cerro. A fianco di esse è da rilevare ancora un trattamento dei fiati in netta subordinazione nei confronti degli archi ed un uso dei primi — in genere — atto all'arricchimento dell'impasto armonico ed alla caratterizzazione sonora nei momenti spiccatamente ritmici della composizione: oboi, corni (corni da caccia nel *Mottetto / A voce Sola di Contralto* del 1776), flauti e trombe sono i fiati impie-

58 La musica di Luigi Cerro ha già goduto — in almeno una occasione — di una ripresa moderna. Il 19 dicembre del 1970 presso il loggiato di S. Maria di Castello a Genova ne è stato proposto l'ascolto, insieme a composizioni di altri autori genovesi del XVII e XVIII secolo, da parte del gruppo vocale e strumentale «Concorde», con la revisione e direzione di Adelchi Amisano. (Notizia pubblicata in «Nuova Rivista Musicale Italiana», V (1971), n. 3, p. 558 e n. 5, p. 877, quest'ultima a firma di Sergio Martinotti. Un altro breve resoconto sempre relativo alla medesima iniziativa, è apparso in «Musicalia», I (1970), n. 4, p. 80).

59 Secondo Gerber, nell'*Indice de' Spettacoli teatrali* pubblicato a Milano nel 1798, Cerro comparirebbe elencato tra i compositori d'opera viventi. Cfr. ERNST LUDWIG GERBER, *Lexicon der Tonkünstler*, II ed. 4 voll., Leipzig, Kühnel, 1812-1814, vol. I, col. 680.

gati alternativamente nelle composizioni di Cerro, con una predilezione per i primi due, secondo la prassi del tempo. Tra la sua produzione da camera, i tre *Quartetti per Forte-Piano* denotano l'aggiornamento dell'autore nei confronti della tecnica e delle possibilità espressive presenti nella contemporanea produzione strumentale cameristica d'oltralpe. Nelle *Tre sonate per cembalo e violino*, pubblicate dai fiorentini Stecchi e Del Vivo, la parte del violino è ancora subordinata a quella della tastiera. Queste sonate presentano una considerevole varietà nella successione e quantità dei movimenti: dai due della prima sonata, si passa a tre tempi nella successiva ed infine a quattro nell'ultima.

I recitativi nell'unica cantata di Cerro la cui musica sia oggi reperibile⁶⁰, sono sia semplici che accompagnati; si presentano cioè ora accompagnati dal solo basso (del quale il manoscritto non riporta la numerazione), ora strumentali. Le caratteristiche di questa cantata compendiano quelle appena viste dello stile di Cerro. Un riferimento di luogo contenuto nel testo («Non saranno per questo men paghi i tuoi desir bella Licori. Evvi in Liguria ancora e capanne e pastori e prati adorni e fiori») ⁶¹, e l'argomento di quest'ultimo, fa presumere che esso sia stato composto, come la musica, per una occasione che vide come protagonisti i due dedicatari, la senese Anna Pieri ed il suo sposo marchese Anton Giulio III Brignole Sale; esso lascia insomma adito all'ipotesi di una destinazione celebrativa per nozze⁶². La cantata è per due soprani, Licori ed Elpino, arcadiche allegorie dei due sposi, ed un nutrito gruppo di strumenti musicali, fiati ed archi. Essa consta di nove sezioni, comprendenti una Sinfonia d'apertura in Re maggiore, tre arie intercalate da quattro recitativi ed un duetto finale in La maggiore. I violini primi e secondi sono i principali interlocutori della voce nelle diverse sezioni. Non stupisce rilevare come il taglio della cantata sia tutto teatrale nelle scene e nella scrittura vocale e strumentale; quest'ultima si distingue per una varietà ritmica di solida fattura, che dà ossigeno all'adusata forma vocale.

60 Si tratta della *Cantata a due voci* conservata ms. a Genova, nel fondo Brignole Sale della Biblioteca Berio, alla quale ho già accennato, avente incipit testuale «Pastorelle non piangete non crescete il dolor mio» e tonalità della Sinfonia d'apertura di Re maggiore.

61 Non mi risulta una fonte librettistica di questa cantata. L'interpunzione nel testo cit. è stata aggiunta da me.

62 Le relazioni tra Cerro e questi due importanti committenti-dedicatari sono al momento ancora da chiarire. Ricordo che Anna Pieri Brignole Sale era l'animatrice di un celebre salotto genovese del tardo Settecento, mentre il marchese Anton Giulio III suo marito (1764-1802) risulta indicato in ben due note di possesso, presenti in altrettanti mss. musicali nel medesimo fondo Brignole Sale; si tratta rispettivamente di Giuseppe Giordani, *Ines de Castro. Dramma serio per musica*, [B.S. Mus. 4. (1-3)] e Francesco Bianchi, *Tarara. Atto II - III* [B.S. Mus. 26. (1-2)]. Ciò lascia aperta l'ipotesi che almeno una parte del fondo Brignole Sale sia appartenuta ad Anton Giulio III. Per una lista completa delle fonti musicali conosciute, relative a composizioni di Cerro, rimando ancora in coda al presente contributo.

In conclusione del presente contributo, fornisco la lista delle fonti musicali relative a composizioni di Luigi Cerro attualmente reperibili, completata da tutte quelle annotazioni esterne ed interne (cronologiche, storiche, di contenuto) che mi è stato possibile rintracciare ovvero ho ritenuto opportuno inserire.

Ho integrato ciascuna scheda con una bibliografia in forma abbreviata dei testi e repertori ove la composizione risulti menzionata.

All'interno di ciascuna sezione o sotto-sezione, le composizioni sono elencate cronologicamente, antepoendo quelle di incerta datazione.

Nell'elenco compaiono inoltre composizioni della cui esistenza ho avuto notizia da fonti cronachistiche o documentarie, pur non avendo rintracciato alcuna fonte musicale, manoscritta o edita.

Di seguito fornisco l'elenco delle abbreviazioni usate e lo scioglimento delle sigle di biblioteche e della bibliografia citata.

ABBREVIAZIONI

A	alto	min.	minore
B	basso (voce)	Mzs	mezzo-soprano
b	basso (strumentale)	num.	numerate
bem.	bemolle	ob	oboe
Bibl.	bibliografia	orch.	orchestra
C	canto	pf	pianoforte
c.	carta/e	S	soprano
cart.	cartacea	s.	sinistra
cb	contrabbasso	sec.	secolo
cemb	cembalo	T	tenore
chit	chitarra	tr	tromba
cor	corno	V	voci
fasc.	fascicoli	v.	verso
fl	flauto	vl	violino
fp	fortepiano	vla	viola
front.	frontespizio	vlc	violoncello

F-Pc	Paris, Fond du Conservatoire National de Musique (in Bibliothèque Nationale)
F-Pn	Paris, Bibliothèque Nationale
I-Bc	Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
I-CHc	Chioggia (VE), Biblioteca Comunale «Cristoforo Sabbatino»
I-Fc	Firenze, Biblioteca del Conservatorio «L. Cherubini»
I-Gc	Genova, Biblioteca Civica Berio, Fondo Brignole Sale
I-Gl	Genova, Biblioteca del Conservatorio «N. Paganini»
I-Gsl	Genova, Archivio Capitolare del Duomo (San Lorenzo)
I-Gsp	Genova, Archivio Spinola - Palazzo Spinola
I-PAc	Parma, Biblioteca del Conservatorio «Arrigo Boito» - Sezione musicale della Biblioteca Palatina
I-SA	Savona, Biblioteca Civica «A. G. Barrili»
I-Vgc	Venezia, Biblioteca dell'Istituto di Lettere, Musica e Teatro della Fondazione Giorgio Cini

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Antolini

BIANCA MARIA ANTOLINI, *Editori, copisti, commercio della musica in Italia: 1770-1800* in «Studi Musicali», 18 (1989), n. 2, pp. 273-375: 327.

Cat. Parma

Catalogo Generale delle opere musicali, teoriche o pratiche, manoscritte o stampate di autori vissuti sino ai primi decenni del XIX secolo, esistenti nelle biblioteche e negli archivi d'Italia. Città di Parma, Parma, Tipografia Zerbini & Fresching, 1911 (Associazione dei Musicologi italiani).

Cat. Firenze

Catalogo delle opere musicali teoriche e pratiche di autori vissuti sino ai primi decenni del secolo XIX, esistenti nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati d'Italia. Serie IV - 1° Vol. Puntata XVIII. Città di Firenze. Biblioteca del R. Conservatorio di musica. Compilatori delle schede: R. Gandolfi, C. Cordara, A. Bonaventura, Parma, Officina Fresching, 1929.

Choron et Fayolle

ALEXANDRE CHORON ET FRANÇOIS FAYOLLE, *Dictionnaire historique des musiciens*, 2 voll., Paris, Valade & Lenormant, 1810-1811.

Desimoni

CORNELIO DESIMONI, «Saggio storico sulla musica in Liguria» e «Sulla storia musicale genovese», a cura di Maurizio Tarrini, Supplemento a «Note d'archivio per la storia musicale» n.s. V (1987).

Eitner

ROBERT EITNER, *Quellen-Lexikon*, 6 voll., Graz, Akademische Druck-und Verlagsanstalt, 1959-1960.

Il fondo musicale del duomo di Genova

CARMELA BONGIOVANNI, *Il fondo musicale dell'Archivio Capitolare del Duomo di Genova*, Genova, Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Ligure, 1990 (*Biblioteche e fondi librari in Liguria*, 3).

Gaspari

GAETANO GASPARI, *Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale «G. B. Martini» di Bologna*, 5 voll., Bologna, Libreria Romagnoli Dall'Acqua, 1890-1943, rist. anast. Bologna, Forini, 1961.

Gervasoni

CARLO GERVASONI, *Descrizione generale de' Virtuosi Filarmonici italiani che sono fioriti dall'epoca gloriosa della nostra Musica fino al presente in Nuova Teoria di Musica*, Parma, Blanchon, 1812.

Inventario Brignole Sale

Inventario dei manoscritti musicali del fondo Brignole Sale di Genova, dattiloscritto presso la Biblioteca Civica Berio di Genova (copia gentilmente fornita dalla direzione della sezione di conservazione della Biblioteca Civica Berio).

Inventario Spinola

MAURIZIO TARRINI, *Inventario delle musiche manoscritte e a stampa dell'Archivio Spinola di Genova*, 1982-83 (dattiloscritto ad esclusivo uso interno della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria, gentilmente fornito dall'Autore).

Pintacuda

SALVATORE PINTACUDA, *Genova. Biblioteca dell'Istituto Musicale «Nicolò Paganini». Catalogo del fondo antico*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1966 (Bibliotheca Musicae - IV).

RISM, Serie A/1

Répertoire International des Sources Musicales (RISM), Serie A/1: Einzeldrucke vor 1800, 12 voll., Kassel, Basel, London, Bärenreiter, 1971-1992.

Sartori

CLAUDIO SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-.

Schmidl

CARLO SCHMIDL, *Dizionario universale dei musicisti*, 2 voll., Milano, Sonzogno, 1926.

Schnoebelen

ANNE SCHNOEBELEN, *Padre Martini's Collection of Letters in the Civico Museo Bibliografico Musicale in Bologna. An annotated Index*, New York, Pendragon Press, 1979.

URFM

Ufficio Ricerca Fondi Musicali (presso la Biblioteca del Conservatorio «G. Verdi» di Milano): Manoscritti ed Edizioni fino al 1900 conservati in Italia.

A. Musica vocale

A.1 Sacra (compresi gli esercizi e lezioni di contrappunto)

1 *Ave maris stella*

I-Bc (Ms. Mart. 2.26.6, c. 87-88)

— Manoscritto in volume miscellaneo, 18. sec. 2. metà, partitura, 2 c.

Organico: S, vl 1,2, vla, b.

Tonalità: Re

Bibl.: URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.

Note: è questa la prima di una serie di sette composizioni conservate in I-Bc e probabilmente risalenti, insieme agli *Elementi del contrappunto*, al periodo di formazione presso padre Martini a Bologna.

2 *Cum sancto spiritu*

I-Bc (Ms. Mart. 2.26.2, c. 69-70)

— Manoscritto in volume miscellaneo, 18. sec. 2. metà, partitura, 2 c.

Organico: 4V, b.

Tonalità: Sol

Bibl.: URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.

3 *Domine ad adjuvandum. Di Luigi Cerro. A 4 pieno con stru.ti*

I-Bc (Ms. Mart. 2.26.4, c. 73-79)

— Manoscritto in volume miscellaneo, 18. sec. 2. metà, partitura, 7 c.

Organico: 4V, vl 1,2, vla, b, cor 1,2.

Tonalità: Si bem.

Bibl.: Gaspari, vol. II, p. 198; Eitner, vol. I, p. 393; URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.

4 *Ecce nunc benedicite. Di Luigi Cerro. A 2, C. e A., con strum.i*

I-Bc (Ms. Mart. 2.26.7, c. 89-98)

— Manoscritto in volume miscellaneo, 18. sec. 2. metà, partitura, 10 c.

Organico: 2V (CA), vl 1,2, vla, b.

Tonalità: Si bem.

Bibl.: Gaspari, vol. II, p. 198; Eitner, vol. I, p. 393; URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.

5 *Laudate pueri a 3, C.A.B., con stru.ti di Luigi Cerro*

I-Bc (Ms. Mart. 2.26.8, c. 99-117)

— Manoscritto in volume miscellaneo, 18. sec. 2. metà, partitura, 19 c.

Organico: 3V (CAB), vl 1,2, vla, b.

Tonalità: Re

Bibl.: Gaspari, vol. II, p. 198; Eitner, vol. I, p. 393; URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.

6 *Laudate Pueri à Solo Soprano / del Sig.r Luigi Cerro / Violino Primo*

I-Gl (Sc. 18)

— Manoscritto, 18. sec. 2. metà, 13 parti: 4vl1, 2vl2, 1cb, cor 1,2, 2 org. Le due parti dell'org includono anche la parte di S (con il testo).

In alcune parti il nome del compositore è ristretto alle iniziali: L. C.

Il brano — in Si bem. — è in quattro tempi: *Allegro, Adagio, Allegro, Allegro*.

Bibl.: Pintacuda, p. 145; URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.

7 1 Mottetto in Mottetti / a più voci / di diversi autori

I-Fc (E. 117)

— Manoscritto in volume miscellaneo, 18. sec., partitura.

Il volume contiene composizioni di vari autori (alcuni brani sono adespoti), tra cui un non meglio specificato Cerri.

Bibl.: Cat. Firenze, p. 53.

8 *Qualis est dilecta nostra. Graduale a 2 voci per la S.ma Concezione. Luigi Cerro.*

I-Bc (Ms. Mart. 2.26.5, c. 81-86)

— Manoscritto in volume miscellaneo, 18. sec. 2. metà, partitura, 6 c.

Organico: 2V (SA), vl 1,2, vla, b.

Tonalità: Sol

Bibl.: Gaspari, vol. II, p. 198; Eitner, vol. I, p. 393; URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.

9 *Tantum ergo Alto Solo Del Sig.r Luigi Cerro*

I-Gl (P.A.4.34 - Sc. 53)

— Manoscritto, 18. sec. 2. metà, partitura, 14 c. non num.

Organico: A, vl 1,2, vla, b, cor in Fa 1,2, ob 1,2.

Tonalità: Fa. Un movimento: *Largo*.

Bibl.: Pintacuda, p. 145; URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.

10 *Elementi del contrappunto. Luigi Cerro genovese. a 2 Ott.re 1760 discepolo del P. Martini. 116 Lezioni di contrappunto. Salmi a più voci con strum.*

I-Bc (Ms. Mart. 2. 26)

— Manoscritto autografo, 18. sec. (1760 ca.), partitura, 117 c.

Bibl.: URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.

11 *Et in secula seculorum amen. Luigi Cerro partì da Bologna li 28 8bre 1762*

I-Bc (Ms. Mart. 2.26.3, c. 71-72)

— Manoscritto in volume miscellaneo, 18. sec. (1762 ca.), 2 c.

Organico: 4V, b.

Tonalità: Re

Bibl.: URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.

- 12 *Messa a quattro voci / Del Sig: Luigi Cerro*
I-Gl (Sc. 55)
— Manoscritto, 18. sec. (1772), partitura, 14 fasc. numerati progressivamente in alto a s., 102 c. non num.
Organico complessivo: CATB, vl solo, vl 1, 2, vla sola, vla 1, 2, vlc solo, b, ob 1, 2, tr 1, 2, cor 1, 2, fl 1, 2.
Nel v. dell'ultima c. in alto a s. in carattere piccolo: *Cerro 1772*.
La Messa comprende i soli versetti del Kyrie e del Gloria. Essa si struttura in 14 sezioni; la prima è una introduzione strumentale (*Largo*, Do), le successive 13 corrispondono ad altrettanti versetti della Messa. Ogni sezione ha organico vocale e strumentale differenziato.
Bibl.: Pintacuda, p. 145; URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.
Note: Da alcune fonti cronachistiche si ha testimonianza di esecuzioni di messe di Cerro a Genova. Le notizie tuttavia sono generiche e non permettono di identificare le composizioni cit. con l'unica Messa in musica completa rimastaci di Cerro. Cfr. «Avvisi», 22 settembre 1781, p. 297; 7 dicembre 1792, p. 388. In quest'ultimo caso (7/XII/1792), si parla esplicitamente di una «Messa di nuova composizione del cel. Sig. Luigi Cerro». A rigori se ne dovrebbe escludere l'identificazione, in quanto il ms. della Messa conservata in I-Gl riporta la data 1772. Un'altra Messa per voci e strumenti (indicata come «la messa musicale del Cerro») è menzionata in «Gazzetta di Genova», mercoledì 23 maggio 1821, num. 41, p. 163.
- 13 *Mottetto / A voce Sola di Contralto / Con Violini, Corni da Caccia, e Basso / Del Sig:r Luigi Cerro / Fatto per il Sig:r / Bartolomeo Pierotti / In Genova / 1776*
I-Gl (P.A. 4.7 - Sc. 99)
— Manoscritto, 18. sec. (1776), partitura, 34 c.
Organico: A, vl 1, 2, violetta, b, cor da caccia in Re.
Incipit testuale del mottetto: *In Caelo laetantes angelici chori*.
Il Mottetto — in Re — consta di quattro sezioni contrastanti: *Allegro assai*, *Recitativo*, *Largo assai*, *Allegro*. I cor da caccia sono impiegati nel primo e nell'ultimo movimento.
Bibl.: Pintacuda, p. 144; URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.
- 14 *Profexia duodecima Nabucco*
Irreperibile la fonte musicale.
Organico: 6V e accompagnamento di strumenti a fiato.
L'esecuzione avvenne in San Lorenzo a Genova il Sabato Santo, in data 11 aprile 1789.
Bibl.: «Avvisi», 4 aprile 1789, p. 106; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 30.
- 15 *S. Francesco di Sales apostolo del Chablais*.
Componimento sacro per musica da cantarsi nella chiesa de RR.PP. della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri.
Genova, Felice Repetto, pp. 24.
Poesia dell'abate Niccolò Ardizzone di Taggia.
Musica di Luigi Cerro, maestro di capp. genovese.
— Libretto in I-Vgc
Sul libretto data ms.: 1793 (?).
— Non risulta fonte musicale di quest'oratorio.
Bibl.: Sartori, vol. 5, p. 98, scheda n. 20527; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.
Note: Il 29 gennaio 1778 è documentato l'intervento di Cerro come maestro di cappella in San Filippo Neri a Genova in occasione della festa di S. Francesco di Sales («Avvisi», 24 gennaio 1778, p. 254). Che sia stato eseguito proprio questo oratorio in quella occasione?
- 16 *Laudamus a Solo / Domine Deus a Trè del / Sig. Luigi Cierro*
I-Gsl (MS. C/137)
— Manoscritto, 18. sec. fine, partitura e 5 parti: 2T del *Laudamus* (1 delle parti contiene anche la parte di b), T1, T2, cb del *Domine Deus*.

Organico *Laudamus*: T, vl, b.
Organico *Domine Deus*: T1, T2, B, vl, cb.
Tonalità: Sol, Si bem.
Laudamus identico in MS. C/134, MS. C/136, MS. C/138.
Domine Deus identico in MS. C/133.
Bibl.: *Il fondo musicale del duomo di Genova*, pp. 33, 170-173.

A.2 Profana

- 1 *Cantata a due voci / dedicata alle Loro Eccellenze / Il Sig:r Marchese Anton Giulio Brignole Sale / e la Sig.ra Anna Pieri / Composta da Luigi Cerro Accademico Filarmonico*
I-Gc (B.S. Mus. 33)
— Manoscritto, 18. sec. 2. metà, partitura, 82 c. (le ultime 2 vuote); a c.1: *Sinfonia*.
Organico complessivo: S-Licori, S-Elpino, vl 1,2, vla, b, cor 1,2, ob 1,2, fl 1,2, tr 1,2.
Sul front. a matita: P.[acco] 37, N° 2.
Incipit testuale della cantata: *Pastorelle non piangete non crescete il dolor mio ma se pur pietose siete consolate questo cor*.
Dopo una Sinfonia in Re (*Allegro*), la cantata si struttura in 8 sezioni (3 arie intercalate da 4 recitativi e 1 duetto finale) dall'organico strumentale differenziato.
— Non risulta fonte librettistica.
Bibl.: Inventario Brignole Sale, p. 2.
Note: Il matrimonio tra Anton Giulio III Brignole Sale e Anna Pieri fu celebrato nel 1783. Se la cantata è collegabile a tale avvenimento, la data di matrimonio potrebbe costituire un concreto punto di riferimento per avanzare ipotesi di datazione del manoscritto musicale.
- 2 *Recitativo e rondò dall'opera Nitteti: Se l'affanno e il duol ch'io sento (Si bem.)*
I-Bc
— Manoscritto, 18. sec. 2. metà (1780 ca.), partitura, 18 c.
Organico: Mzs, orch.
Bibl.: Gaspari, vol. III, p. 296; URFM; Eitner, vol. I, p. 393; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.
Note: La composizione di questo brano può forse risalire al 1780. Nella stagione di Primavera di quell'anno infatti, Cerro fu maestro al cembalo nel Teatro di S. Agostino in occasione della rappresentazione (tra l'altro) di una *Nitteti* con musica di autori vari. Cfr. Sartori, vol. 4, p. 239, scheda n. 16580; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 31, nota 56.
- 3 *Duò Notturmo Obligato con Flauto, violino, viola, chitarra, e violoncello Del Sig:or Luigi Cerro*.
I-Gl (M.1.1)
— Manoscritto, 18. - 19. sec., partitura, 4 c.
Organico: S, S, fl, vl, vla, vlc, chit.
Incipit testuale: *Fra il silenzio della notte*.
Larghetto, 3/4, La.
Bibl.: Pintacuda, p. 145; URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.
- 4 *Il genio del buon governo. Cantata [sul front.:] Al Signor Chabrol prefetto del dipartimento di Montenotte la Comune di Alassio tributa rispetto onore applauso*. Genova, Stamperia Francese-Italiana, Piazza nuova. Anno 1806. [In fondo alla p. 11:] *Composizione di Giacomo Calvini, pubblico Professore di Eloquenza e di Poesia nelle Scuole Comunali della Città d'Alassio; portata in musica dal Sig. Luigi Cerro, Accademico Filarmonico di Bologna, Maestro di Cappella in Alassio*.

— Reperibile il solo libretto in I-SA (IV-5-31-14 [4]).
Interlocutori: Il Genio del buon Governo, l'Ombra di Domat, l'Ombra di Pascal.
Incipit testuale: *Da' chiari Alvernj Monti / Qual mai diffusa intorno / D'inusitato giorno / Amica luce appar!*

Note: la cantata — come si desume dal front. — è dedicata al Prefetto napoleonico Chabrol De Volvic. Dall'indicazione terminale sappiamo che Cerro era ancora ad Alassio nel 1806. Non essendo reperibile la fonte musicale, mancano dati sull'organico vocale (3 V) e strumentale della composizione. Il libretto è riprodotto integralmente in Ap₁ pendice al presente articolo.

B. Musica strumentale

1 n. 3 Concerti per piano-forte

Non risulta alcuna fonte musicale.

Note: il manoscritto una volta era conservato nel Fondo Brignole Sale; così risulta da una nota manoscritta apposta sul piatto anteriore di una partitura di Tommaso Traetta *Ifigenia in Tauride*. Atto II conservata nello stesso fondo in I-Gc (B.S. Mus. 7).

I tre Concerti per pf potrebbero forse identificarsi con altrettante composizioni di Cerro, le 3 Sonate per Piano e Forte con Violino a piacere conservate in I-PAc (cfr. più oltre).

Bibl.: Inventario Brignole Sale, p. 6.

2 Sonate per cemb (?)

— Non sembrano reperibili le fonti musicali.

La dedica manoscritta, conservata nell'Archivio di Stato di Firenze (Mss. f. 72, inserto 22) è datata 1778. Forse è da ricollegarsi con l'edizione del 1780 ca. delle *Tre Sonate per Cembalo e Violino*. Cfr. scheda successiva.

Bibl.: URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.

3 Tre Sonate per Cembalo e Violino dedicate a sua eccellenza la sig. Marina Celestia da Luigi Cerro genovese Accademico Filarmonico incise in Firenze, nel Negozio Stecchi, e del Vivo

Firenze, Stecchi e Del Vivo, s. d. (1780 ca.), 2 fasc. (22, 6 p.): cemb e vl.

I-Bc; F-Pc; F-Pn (sola parte cemb); I-CHc (sola parte vl)

— Edizione. Incisione in rame. Front. con fregio ornamentale inciso comprendente putti insieme a diversi strumenti musicali. Contiene tre Sonate in Re, Si bem., Mi bem. I Sonata: *Allegro, Rondò*; II Sonata: *Allegro, Minuè e Trio, Presto*; III Sonata: *Largo, Allegro Moderato, Larghetto, Variazione Andante*.

Bibl.: RISM A/1/2, p. 95, C1704; RISM A/1/11; URFM; Gaspari, vol. IV, p. 100; Schmidl, vol. I, p. 321; Antolini, p. 327; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 32.

Note: di Tre trii di Cerro per cemb con vl obbligato (sic!) pubblicati a Firenze verso il 1785, parlano invece: Choron et Fayolle (vol. I, p. 127), Gervasoni (p. 114), Eitner (vol. I, p. 393). Molto probabilmente si tratta della stessa edizione del 1780. Secondo Desimoni (pp. 22-23) diverse edizioni musicali di Cerro uscirono a stampa. Di ulteriori eventuali stampe musicali (forse pubblicate dopo il 1800?) non mi risulta la fonte. In una lettera a padre Martini datata da Genova, 20 agosto 1775, Cerro menziona «sei sonate per cembalo, 4. con violino obbligato e due senza violino» da lui composte, che vorrebbe far stampare con l'aiuto di padre Martini; cfr. I-Bc (I.2.59); SCHNOEBELEN, p. 130, scheda n. 1146.

4 3 Sonate per Piano e Forte con Violino a piacere del sig. Luigi Cerro Accad. co Filarm. co di Bologna dell'anno 1792

I-PAc

— Manoscritto, 18. sec. (1792), partitura per pf e vl, 16 c.

Contiene tre sonate in Re, Do e Si bem.

Bibl.: Cat. Parma, p. 248; URFM; *Il fondo musicale del duomo di Genova*, p. 33.

5 N.° 3 / Quartetti per Forte-Piano / del Maestro Luigi Cerro

I-Gsp (num. invent. 20)

— Manoscritto, 18. sec. fine, 4 parti (15, 6, 5, 4 c.): fp, vl, vla, vlc.

Cop. di ciascuna parte cart. con motivo ornamentale a tutta pagina. Le parti di vl e vla parzialmente illeggibili causa l'umidità. Titolo ricavato dalla cop. del fp. Contiene tre quartetti in Do min., Si bem., Re min.

I quartetto: *Largo, Minuè, all° molto*; II quartetto: *all°*, *Minuè, rondò/all°*; III quartetto: *Larghetto, all° molto, Polonaise/all°*

Bibl.: Inventario Spinola, scheda n. 20.

Note: Le quattro parti risultano vergate da un'unica mano.

APPENDICE

IL GENIO DEL BUON GOVERNO

Cantata

(Genova 1806)

Testo di Giacomo Calvini

Musica di Luigi Cerro

IL GENIO
DEL
BUON GOVERNO.

AL SIGNOR

CHABROL

PREFETTO

DEL DIPARTIMENTO DI MONTENOTTE

LA COMUNE DI ALASSIO

TRIBUTA

RISPETTO ONORE APPLAUSO.



GENOVA,

Stamperia Franco-Italiana, Piazza nuova.

ANNO 1806.

S O N E T T O .

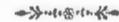


Mentre Sabazia di Te sol ragiona,
E Se pur chiama in Te veder felice;
Mentre di lieto plauso intorno suona
Di Montenotte il giogo, e la pendice:

Non qui si deve una d'onor corona
Offrire a Te, Chabrol? Tacer qui lice,
Dei tanti meriti, cui novello dona
Fregio la Mano di Virtude altrice?

Le ingenue prove di un umil rispetto,
Deh pel tuo Cuor d'ogni alma dote adorno,
E i segni accogli di sincero affetto.

Priegan così quanti native han mura
Appiè del Colle, ove Adelasia un giorno
D'Alerame gli amor godeo sicura.



IL GENIO
DEL BUON GOVERNO.

.....
CANTATA.
.....

INTERLOCUTORI.

.....

IL GENIO DEL BUON GOVERNO.

L'OMBRA DI DOMAT (1).

L'OMBRA DI PASCAL (2).

(1) *in Clermont* Domat nato nell'Alvernia l'anno 1625 fu Avvocato del Re. Il suo merito lo fece chiamare a Parigi, dov'ebbo dal Re una pensione. Morì in questa Città nel 1695. Il rinomato Cancelliere d'Aguesseau gloriavasi dell'amicizia di Domat.

(2) Pascal nato anch'egli in Clermont nel 1623 portossi da giovanetto a Parigi. Benchè vissuto soli 39 anni, si rese grande per la sua pietà, per la sua scienza, e per le sue opere. Tra queste sono celebri le sue Lettere Provinciali, ed ammirabili i suoi Pensieri sulla Religione.

CANTATA.

A 3. { Da' chiari Alvernj Monti (3).
Qual mai diffusa intorno
D'inusitato giorno
Amica luce appar!
Non pure il patrio suolo
Di lei s'accende e brilla,
Mà tutto ne sfavilla
Della Liguria il mar.

DOMAT. = Chi dunque fia che tanto
Seco di lume adduce? Ombra diletta,
Tu dirlo a me sapresti?

PASCAL. = Agli atti onesti, al portamento, al viso
Uno ben io ravviso,
Che la Patria commune ebbe con noi:
Ma che più dirne poi?

GENIO. = Troppo, il vegg'io, la fulgida fronte
V'abbaglia i rai. Questi è Chabrol, quel desso
Che saggio in prima fero
I vostri esempj, e sì fregiò ben tosto

(3) Fra i Monti dell'Alvernia, quello che chiamasi Puy de Dome, è famoso per le esperienze fattevi sulla gravità dell'aria. Da questo Monte prende il suo nome il Dipartimento, che ha per Capo-Luogo la Città di Clermont, Patria del Sigor Prefetto Chabrol.

(8)

Quei che tante nel Mondo opre ammirande
Solo può far, NAPOLEONE il GRANDE.

DOMAT. = Dunque è Chabrol, colui,
Che coll'ingegno, colla man, coll'arte,
Giovine ancor, le mura a sì alto segno
Di Clermont onorò?

PASCAL. = Colui, che degno
Rese del proprio amore
Fin sulle rive dell'Egizio Nilo (4)
Il Maggior degli Eroi?

GENIO. = Quegli; e il gran merto,
Che l'esalta, e distingue, or fa, che sieda
Primiero a governar quante si uniro
Genti felici a Montenotte in giro.

S' Egli accòlse con diletto
Di virtude i cari semi,
Ben fecondi nel suo petto
Germogliar io li farò.

Vostre cure fur le prime,
Miei pensier non fian gli estremi,
Ed al vanto il più sublime
In Liguria l'ergerò.

DOMAT. = Dubitarne non lice: a qual si avvanzi
Pregio di gloria, e come
Farsi d'ognun debba l'amore, assai
Veder lo fece in quella

(4) Il Signor Prefetto accompagnò in Egitto l'IMPERATORE e RE, essendo questi ancor Generale.

(9)

Città, cui diè NAPOLEONE il nome (5).

PASCAL. = Sì, della sua Pietà, di quel sincero
In sollevare gli afflitti
Benefico piacer, che il cor gl'innonda,
La fama ascolto.

DOMAT. = E seco pur non miri
Concorde unirsi in ben oprar Fermezza?
Non sai, che in certa lance *~ Ser*
Il tutto libra?

PASCAL. = Ed Innocenza, e Fede,
Prudenza, e Cortesia, tutto alla fine
Mi noma pur delle Virtudi il Coro;
Ch'io scorgo ben quanto Ei s'affissa in loro.

Mille così raccogliere
Stretti in suo foco suole
Ardenti rai del Sole
Un lucido cristal.
E il vario lor colore
Quasi in un sol può sciogliere,
Ma serbali, e candore
Amabile preval.

GENIO. = Or se di eccelsa mente,
Di nobil alma di gran cor fu il Cielo
Largo a Chabrol, ditelo pur, sua cura
Non sarà il bene altrui?
Non Ei farà la bella

(5) Napoléon-ville, dove il Sig. Chabrol già era Sotto-Prefetto, e dove ha lasciato il più vivo desiderio di se medesimo.

(10)

Prosperità di chi è fidato a Lui?

DOMAT. = Io ne son certo: in suo vigor la legge
Di Lui vegliante a lato
Formare ognor la pubblica vedrassi
Tranquillità.

PASCAL. = Nuovo di già splendore
Ripiglian le Bell' Arti, e già del Vero
Per Lui sorge e fiorisce il dolce impero.

DOMAT. = Il Navigante esperto,

PASCAL. = L' industrie Agricoltor,

GENIO. = Lieti e protetti
Adunare e godersi ambi dovranno,
Premio di lor fatiche,
Merci in copia e tesori, e frutti e spiche.

DOMAT. = Oh avventorose Genti, il cui governo
Ad Uom si grande assegna
Chi sulla Francia e sull' Italia regna!
Di sinistra, di torbida sorte

Lungi, lungi la tema, l'aspetto,
Più di gemere tempo non è.
Tempo è solo che ognun si conforte;
Pura gioja, festoso diletto
Ogni volto spirare sol de'.

GENIO. = Su dunque omai d' alma letizia segni,
E omaggi, e applausi mille,
D' amor sicuri pegni
Tributinsi a Chabrol.

PASCAL. = Chi fia, che il ciglio
Rivolto al Ciel, prieghi, non offra, e voti.

(11)

Onde per anni cento
In Montenotte il serbi
A prò comuné, a universal contento?

DOMAT. = Esser potravvi un solo,
Che non faccia a se stesso alto dovere
D' insolito piacere,
Che non prorompa in quelli
Di tenerezza eccessi,
Che di ciascuno ammiri in fronte espressi?

A 3. { Ah, l' iterato Evviva,
Misto al più bel concento,
Sì fortunato evento
Erga alle stelle ancor.
Ogni antro ed ogni riva
N' eccheggia, e il monte e il piano,
Nè ad isfogare invano
Tornisi il grato ardor.

A 3. { Giorno di luce
Pari non v' ha;
Chabrol adduce
Felicità.

Composizione di Giacomo Calvini, pubblico Professore di Eloquenza e di Poesia nelle Scuole Comunali della Città d' Alasio: portata in musica dal Sig. LUIGI CERRO, Accademico Filarmonico di Bologna, Maestro di Cappella in Alasio.